

# IL FRIULI

Adelantez si pudes (Maz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate sonanti A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale il Friuli ».

## RIVISTA

Le cose della Germania sono sempre avvolte nel mistero della diplomazia. Si chiudono le conferenze di Dresda coll' intervento dei ministri austriaco e prussiano e si pretende che ivi siano i principali andati d'intesa dietro le quinte su quello che si decreterà alla Dieta di Francoforte e sui procedimenti da tenersi per fare passaggio al nuovo stato di cose. I Popoli paiono ormai condotti ad una certa aspettazione fra apatica ed ansiosa, che non lascia scorgere chiaro la piega che prenderanno le loro disposizioni nell'avvenire. La stampa s' occupa a dare talora un'occhiata al cammino che s'è fatto negli ultimi tre anni e s'appiglia, fra le tante unità, all'unità commerciale. Anche qui però si trova, come in tutto il resto, il dualismo, che produce rivalità senza giungere mai a comporre gli interessi. Se l'Austria abbia da entrare o no cogli Stati non tedeschi nella Confederazione tedesca rimane sempre un problema, sulla cui soluzione indarno cerchiamo qualcosa di positivo nella stampa, la quale si disdice ad ogni momento. Ora ammettendo, ora negando il fatto, mettendovi spesso degli ostacoli insuperabili esterni od interni, mostrando altre volte superati e questi e quelli, l'opinione si va preparando. Si parla tuttavia di dissentimenti colla Danimarca, dove le gare di nazionalità fra Tedeschi e Danesi ricominciano. Nei piccoli Stati si vanno qua e colà ripigliando a brani le concessioni fatte in una volta; poichè la politica dei giorni nostri sembra qualcosa di similissimo alla tela di Penelope. Gli occhi di molti sono rivolti a Varsavia, dove i principi delle più grandi potenze vanno ad intendersi per prepararsi forse agli avvenimenti, che potrebbero sopravvenire in Francia, dove tutto rimane nell'indeterminato.

La Francia è un problema del quale nessuno sa trovare la chiave; poichè i termini incogniti sono troppi e non sono noti nemmeno quelli che paiono. Tutto infatti credono aver detto certuni recando innanzi le due parole *fusione* e *revisione*; ma chi ha ancora definito l'una o l'altra di queste parole? Hanno esse un senso qualunque generalmente accettato? La parola *fusione*, quando potesse avere un significato pratico qualunque, vorrebbe dire *rivoluzione*, *guerra civile*, *intervento*. V'ha un partito, e numeroso, il quale contro una restaurazione ci porrebbe il suo *vada todos*! E questa sarebbe non una disputa di partiti nelle Assemblee politiche, nei clubs; ma una guerra sanguinosa fra padri e figli, fra fratelli, fra Francesi. Ed ora, che tanti sacrifici si fanno per la pace, chi sarà quegli, il quale non si arresterà al momento decisivo, quando si trattasse di accendere una guerra sì tremenda, le cui conseguenze nessuno può calcolare? Altra cosa sarebbe una guerra civile nella Francia da quella che per parecchi anni inferì nella penisola iberica. Al di là dei Pirenei poteva alimentarsi l'incendio da quei medesimi, che erano sicuri di confinarvelo. Non così al di qua; poichè la Nazione francese è troppo grande ed ha troppi punti di contatto cogli altri paesi dell'Europa, perchè le faville dell'incendio appiccato nel suo bel mezzo non scoppino al di fuori, e non minaccino di propagare la fiamma nei paesi circostanti. Ned è abbastanza guarentigia l'aver i pompieri preparati a spegnere il fuoco dovunque si manifesti; poichè da per tutto sotto alla cenere rimangono sepolte le brage e quando si riparasce da una parte l'incendio potrebbe apparire dall'altra. L'Europa è tutta armata; ma appunto perchè

gli eserciti sono troppo numerosi v'ha pericolo a scagliarli l'uno contro l'altro, ed a provocare un movimento rivoluzionario in Francia. Per questo che la *fusione* significa *rivoluzione* noi crediamo, che coloro, i quali presentemente l'invocano e quasi quasi pretendono di dimostrarla un fatto compiuto, perchè lo è nella loro mente, si arretreranno dinanzi ad essa nel momento medesimo in cui il progetto dovesse divenire un fatto. Parlando tanto di *fusione* si fece della politica da tavolino; cioè della politica utopistica che svanisce ben presto dinanzi alla realtà. I *fusionisti*, in Francia e fuori di Francia, pretendono che i loro progetti di restaurazione riuscirebbero, perchè la parte più influente della po, olazione ama sopra ogni cosa la pace e gli ordini stabili. Ma appunto per questo il buon senso ed il calcolo del proprio tornaconto insegneranno, all'atto del decidersi, a questa classe della popolazione a non arrischiare su di una carta sola la sicurezza, la pace propria e ad attenersi a quello che esiste, piuttosto che correre incontro a nuove eventualità. Moltissimi o dieranno lo stato di cose presente; ma desso è pure quella zattera, la quale come diceva Thiers, in mancanza d'un superbo vascello, dovrà addurre la Nazione in porto. Chi vorrà distruggere questa zattera, per poi affogarsi in un mare, del quale non si veggono le sponde? Nella *fusione* si vede bene il dottrinarismo del sig. Guizot e di altri dottori, i quali fissi nelle loro vecchie idee dimenticano i fatti nuovi. Una corrente si può ella mai condurre a ritroso? Si può distruggere le logiche conseguenze dei fatti? Si può fare, che l'anno 1848 non abbia preso il suo posto nella storia? Che non sia stata rovesciata in Francia una dinastia dopo un'altra? Che non sia stata proclamata ed accettata dall'universalità una Repubblica? Che il suffragio universale non abbia eletto due Assemblee, l'una della quale fece la Costituzione, l'altra vorrebbe sopprimerla senza osare di toccare la legge per non mettere il diritto dalla parte dei democratici e non giustificare una nuova rivoluzione? Che il suffragio universale non abbia pure eletto un presidente, il quale ripetendo spesso di riconoscere il suo diritto da sei milioni di voti contribuì per la propria parte ad avvezzare il Popolo all'idea, che il suo voto deve valere qualcosa sui futuri destini del paese? E codesto *appel au Peuple* non è stato per quattro anni sulle bocche di tutti i partiti, i quali fecero così loro malgrado la parte propria per radicare nella mente del Popolo francese l'idea della Repubblica, sotto qualunque forma essa esista? I bonapartisti parlarono sempre dell'*élit du Peuple* e minacciarono di appellarsi ad esso dell'Assemblea e chiedono colla stampa e con una propaganda organizzata di petizioni, che si prolunghino i di lui poteri. Gli orleanisti non vollero che i principi della famiglia di Luigi Filippo cessassero di rimanere alla disposizione della Francia. I legitimisti più popolari guidati da Larochejaquelein (realista per tradizione di famiglia, repubblicano per istinto) hanno voluto restaurare la monarchia borbonica mediante un *appel au Peuple*; ed è una controffazione di questo appello al Popolo anche il far viaggiare alcuni operai delle provincie ora a Wiesbaden, ora a Venezia. Lasciate, che tutti codesti fatti si ripetano per anni ed anni, ed essi, ad onta della loro contraddizione apparente, saranno dal Popolo accettati per quella parte che hanno di comune. Esso non andrà a cercare i fini per i quali i diversi partiti gli promettono ciascuna grandi cose; ma bensì riconoscerà la pro-

pria potenza nell'appellarsi che tutti fanno a lui. L'*appel au Peuple* rimarrà per l'attuale generazione in Francia una formula la più compendiata, ma la più espressiva dei fatti contemporanei; come nella restante Europa l'ammissione generalmente acconsentita in principio degli ordini rappresentativi, sarà la formula generale delle tendenze dell'epoca, per quanto i fatti parziali contraddicano a questa formula. È questa una strada nella quale la logica dei fatti storici costringe ormai a camminare Popoli e governi; e chiunque s'arresta o torna indietro non lo fa che con grave suo danno. In Francia l'idea dell'*appel au Peuple* è ormai tanto radicata, che anche in vista della *revisione*, sotto vari aspetti intesa, si fa sempre più grande il numero di coloro, che vogliono il ritorno al suffragio universale assoluto, abolendo la legge elettorale del 31 maggio. Lasciando stare i democratici ultra, vogliono abrogata quella legge i repubblicani moderati come Cavaignac e Lamartine, i legitimisti che militano dietro a Larochejaquelein ed anche i bonapartisti, che sperano con quello di neutralizzare i fusionisti, i reggentisti, i tierristi. L'articolo del *Constitutionnel*, che fece tanto senso e che venne da Faucher fatto contraddire, non ammettendolo come espressione del pensiero del governo, vuol dire che abbia prodotto dei dissidii nel ministero e quasi una crisi. Faucher sostiene la legge del 31 maggio; ma i membri bonapartisti del ministero sarebbero disposti a sacrificarla, se credessero di poter con ciò ottenere la proroga dei poteri del presidente e dei proprii. Faucher vacilla già sul suo seggio e si parla di nuovo di sostituirgli Odilon-Barrot per ottenere l'abrogazione di quella e cercare di tal modo di popolarizzarsi. Faucher ch'era già stato un'altra volta condannato dall'opinione pubblica ed espulso da un ministero per avere abusato del telegrafo nelle elezioni, ora minaccia d'un simile scandalo per il dispaccio telegrafico che inviò al prefetto del dipartimento delle Lande onde influenzare l'elezione. A codesta audacia nel corrompere non sono tutti disposti a dare la passata. Forse ne nasceranno dei nuovi scandali quando avvenga la discussione provocata da Emilio Girardin. Quanto poca probabilità di successo abbia la *fusione* lo provarono le elezioni dei vice-presidenti dell'Assemblea. Dopo vari scrutini andati a vuoto si terminò coll'esclusione dei candidati della *fusione*. Le più strane diocerie corrono sui progetti degli uomini politici. Vuolsi, che Thiers, il quale s'adoperò a demolire le altre capacità politiche per mettere avanti se medesimo, navigando colla consueta sua abilità fra i diversi partiti, abbia in mente di costituire un triumvirato, del quale egli sarebbe il capo, avendo a latere i due generali Changarnier e Cavaignac, l'uno alla dritta, l'altro alla sinistra. Accettando almeno per il momento la Repubblica come un fatto inevitabile, Thiers vorrebbe, dicono, costituire una specie di dittatura militare equilibrando intorno a se medesimo i due generali, l'uno dei quali non è abbastanza monarchico per non trovare nella forma repubblicana una maggior parte d'influenza per se medesimo come spada dell'ordine, l'altro non è abbastanza repubblicano per abbandonarsi agli ultra che non amano in lui il soldato, che fiaccò la rivoluzione del giugno. Ognuno vede che questi, veri o falsi che sieno, sono piccoli progetti ed affatto personali. Ma, o veri che sieno, od esprimano soltanto l'opinione del possibile, servono anche essi a mostrare quanto sia generalmente sentita la difficoltà di uscire dalla crisi imminente per la

porta della fusione. Frattanto le piccole chiese politiche si raccolgono a consulta fra di loro per esaminare il punto ora discusso della *revisione*. I legittimisti da una parte, dall'altra i repubblicani e nel mezzo gli anfibii fanno delle adunanze; le quali servono a dimostrare piuttosto la divergenza, che la concordanza delle vedute. Un'idea generale e per così dire negativa, risulta però quasi sempre da tutte codeste consulte, che i partiti fanno fra di loro, ed è quella di *aspettare* gli avvenimenti. Non pensano, che piuttosto di *aspettarli* per esserne forse sopraffatti, meglio valeva di *accettarli* sinceramente fino dalle prime: che avrebbero così risparmiato al mondo lo spettacolo d'una Nazione, la quale si dimostra tuttavia impotente ad uscire dal caos? Vi sono certi fatti nella storia, che, si amino o no, torna sempre l' accettarli. La stampa conservatrice inglese, cioè d'una Nazione che accetta i fatti per calcolo, inclina nelle sue discussioni a consigliare i Francesi alla conservazione degli ordini attuali, vedendo appunto quanto sia difficile l' allontanarsi da essi senza una nuova rivoluzione.

## ITALIA

(Lombardo-Veneto.) — N. 522. — *Notificazioni.*

Mario Pietralunga detto Mauri, nativo di Porzano, e domiciliato a Bagnolo Provincia di Brescia, d'anni 26, cattolico, nobile, contadino, dichiarato di pessima condotta e carattere, già condannato per delitto di rapina e di furto, e vincolato a precetto politico con diffida di reclusione a tempo determinato; e

Domenico Piazzi detto Contari, nativo di Ghedi e domiciliato a Bagnolo, d'anni 43, cattolico, ammogliato, con una figlia, contadino, individuo sospetto in ogni rapporto per la pessima sua condotta, già da anni vincolato a precetto politico, ed aggravato da sospensioni di processo per titoli di rapina, di furto, e di mali trattamenti, e da parecchie condanne per violazione del precetto politico, ed altra per furto; tradotti questi oggi avanti il Giudizio Stalaro Militare vennero, previa legale constatazione dei fatti, in parte mediante propria confessione, e in parte mediante giurata deposizione di irrefragabili testimoni dichiarati colpevoli di essersi nella notte del 7 all'8 luglio 1854 introdotti nella casa di Don Pietro Benvenuti Paroco di Porzano, e di avervi all'oggetto di conseguire da mangiare e da bere fatto uso di periclose minacce; di essersi quindi trasferiti alla casa di quel Deputato Comunale Antonio Legati, e di avervi con bestemmie e minacce d'incendio estorto da mangiare e da bere, nonché denaro effettivo per l'importo di austriache lire 1, 50.

In base pertanto al 35 Articolo di guerra, alla Patente sulla rapina del 16 ottobre 1852, ed al Proclama di S. E. il signor Feld-Maresciallo Conte Radetzky, 10 marzo 1850, Mario Pietralunga e Domenico Piazzi vennero per titolo di rapina condannati alla pena di morte da eseguirsi colla forza, omicidio, per espressa rinuncia del rapinato Antonio Legati, il risarcimento del danno.

La qual sentenza fu pubblicata ed eseguita quest'oggi stesso alle ore 12 meridiane.

Brescia, il 28 aprile 1854. — L' I. R. Comandante Militare di Città il Tenente Maresciallo BARONE SESAN.

N. 523.

Gabriele Bresciani detto Genotti, nativo di Brescia, e domiciliato in Serie, d'anni 26, cattolico, nubie, contadino, giovine di cattiva condotta e di violento carattere, dedito al bagordi e furti, e per questo titolo già condannato una volta, e parecchie volte processato, già prevenuto anche di attentato omicidio, fu, previa legale constatazione dei fatti, tradotto oggi avanti il Giudizio Stalaro Militare, e mediante giurata deposizione di irrefragabili testimoni legalmente costituito di avere, armato di un trombone snodato, di uno sile e di un coltello, nella sera del 22 gennaio ultimo scorso a poca distanza da Pailone aggresso armato mano e rapinato Apollonio Zaccatori di austriache lire 3, 50 e di un paio di scarpe; inoltre di avere nella precedente sera 21 gennaio sul medesimo stradale aggresso pure armato mano Bortolo Buttaroli, dal quale non ebbe però a conseguire spoglio per il sopraggiungere di Antonio Abbadati: che il malandrino ebbe poi anche a rapinare con minacce di morte di austriache lire 7, 12 e di un tabarro; e finalmente di avere nella mattina del 16 gennaio sudd. in compagnia di altro individuo aggresso armato mano Carlo Gini, e spogliato, in mancanza di danaro, del tabarro.

In base pertanto al 35 e 36 articolo di guerra, alla Patente sulla rapina 16 ottobre 1852 al 35 Articolo del Regolamento Giudiziaro Penale di Maria Teresa, ed al Proclama di S. E. il signor Feld-Maresciallo Conte Radetzky, 10 marzo 1850, Gabriele Bresciani venne per titolo di rapina, omicidio, grave lesamento, e possesso d'armi condannato, oltre al risarcimento del danno rispettivamente derivante agli aggressi, alla pena di morte da eseguirsi colla forza.

La qual sentenza fu confermata, pubblicata, ed eseguita questa stessa mattina alle ore 11.

Brescia, il 28 aprile 1854. — L' I. R. Comandante Militare di Città BARONE SESAN.

N. 524.

Antonio Leali, nato e domiciliato in Purgnano, Provincia di Brescia, d'anni 46, cattolico, ammogliato, con 5 figli, presidente, agricoltore, dichiarato in base alla propria confessione colpevole del possesso d'arma e munizioni, venne oggi da questo Giudizio Militare a senso del Proclama di S. E. il signor Feld-Maresciallo Conte Radetzky 10 marzo 1850 e dai relativi schiarimenti 2 novembre 1850 N. 47263 condannato alla pena dei lavori forzati in ferri semplici per un anno.

La qual sentenza fu confermata in via di diritto; in via di grazia però, attesa la precedente buona condotta dell'inquisito al fatto scovato da pregiudizii penali, l'inservibilità dell'arma, e la tenuità della munizione perquisita, la suddetta pena fu commutata in quella dell'arresto militare in ferri per tre mesi.

Brescia il 26 aprile 1854. — L' I. R. Comandante Militare di Città il Tenente Maresciallo BARONE SESAN.

N. 525.

Nel giorno 9 marzo p. p. una pattuglia di Gendarmeria conseguiva l'arresto di:

1. Giovanni Ghirardelli fu Giacomo, di Predore, Distretto di Sarnico, d'anni 46, ammogliato con prole, contadino, già condannato per furto, di perversa indole e condotta;

II. Giacomo Ghirardelli figlio del precedente, e d'anni 28, celibe, soldato dell' I. R. 50.° Reggimento di Cavalleggeri Gran Principe Alessandro, ora in permesso illimitato, già aggregato ad altra delle bande armate che nel 1849 infestavano le valli di questa Provincia, individuo di pessima condotta.

Dediti coloro ad una vita facinorosa, spargevano il terrorismo negli abitanti del Comune di Predore, cui vessavano continuamente colle loro supercherie, e seppero a lungo sottrarsi alle ricerche della pubblica Autorità rifugiandosi in momento d'allarme in una grotta posta in un dirupo pressoché inaccessibile di un vicino monte. Riuscì finalmente nel detto giorno a due gendarmi di arrampicarsi fino a quel nascondiglio si presentarono inopinatamente ai Ghirardelli intimando loro l'arresto. Contoro diedero di piglio ai fucili che tenevano d'appresso; ma non tosto se ne videro disarmati, ed impegnarono in una lotta corpo a corpo coi due gendarmi. Il vecchio Ghirardelli brandiva una sciabola e il figlio impugnava uno stilo, colle quali armi tentavano disperatamente di ferire i loro avversari. Ma ogni sforzo fu vano, e dopo mezz'ora circa furono entrambi in potere della pattuglia.

In seguito a che furono oggi i nominali Gio. Ghirardelli e Giacomo Ghirardelli tradotti avanti il Giudizio Stalaro Militare, e promossa la legale constatazione dei fatti furono giudicati colpevoli dei delitti di possesso d'armi e di resistenza di fatto ad una pattuglia, convinti per prova testimoniale; e come tali furono a sensi del Proclama 10 marzo 1850 di S. E. il Feld-Maresciallo signor Conte Radetzky, condannati alla pena di morte da eseguirsi subito mediante fucilazione.

Questa sentenza fu da me confermata in linea di diritto, avendo per altro trovato di commutare in via di grazia la pena di morte in quella dei lavori forzati per anni diecimila.

Venue quindi pubblicata e posta in esecuzione.

Bergamo, dall' I. R. Comandante Militare di città il 5 maggio 1854. L' I. R. Maggiore Cavaliere di NEUNWIRTH.

N. 2156-712 — *Avviso* — L' I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie Venete deduce a pubblica notizia, che col giorno 25 maggio corr. verrà istituita nella città di Venezia, colle primitive sue attribuzioni, la cassa centrale veneta, finora residente in Verona.

Per le Provincie di Venezia e di Verona verrà col giorno medesimo concentrata nella rispettiva cassa di finanza la gestione del prestito L-V., in quanto concerne le sottoscrizioni ottenute nelle Provincie stesse, nonché la emissione dei certificati e delle corrispondenti obbligazioni.

Venezia 15 maggio 1854. — Il R. Segretario Antonio del Seno.

(Piazzette) Torino 18 maggio. Leggesi nel *Risorgimento* d'oggi la voce fatta correre da qualche giornale sulle pretese pratiche del nostro governo per una lega con altri governi italiani e così strana, che noi crediamo che nessuno possa avervi prestato fede. Nulla di meno vogliamo dichiarare che è pienamente falsa.

## AUSTRIA

Vienna 15 maggio. Il fiume Wien si gonfiò talmente nella scorsa notte che stradicò molti alberi e distrusse dei ponti, fra cui il bellissimo ponte di pietra fra l'Heumarkt e la Landstrasse. Parte dello Stadtgraben vicino al ponte della torre Garinza e l'orto arciducato sono sott'acqua. Anche l'Alserbach inondò alcuni siti del sobborgo Liechtenthal.

Il conte Francesco Stadion, come pare, ha finito di essere curato a Gräfenberg, ed ha già pigionato un alloggio nel sobborgo Jägerzeile di Vienna. Si dice che esso si voglia sottoporre alle cure del magnetizzatore e galvanizzatore dott. Schoder.

Il russo agitatore Bakunin arrestato nel 1849 sulle barricate di Dresda fu condannato a morte dal giudizio di guerra di Praga per alto tradimento. La pena di morte gli fu commutata in quella di carcere in vita.

In Pesti merco le cure filantropiche della signora Amalia de Bobus, verranno eretti degli istituti per lattanti dietro il modello di quelli che esistono a Milano e a Vienna.

## GERMANIA

Berlino 7 maggio. Il signor de Mantouff è ritornato oggi da Dresda, e partirà domani alla volta di Varsavia. Domani si attendono da Dresda il conte de Alvensleben ed il signor de Prokesch.

Stando al *Mercurio d'Altona*, il progetto da porsi ai notabili, sarebbe in sostanza il seguente: «La monarchia danese costituisce un tutto complesso, sotto un principe comune, con egual ordine di successione, con rappresentanza diplomatica e consolare, e flotta e bandiera comuni. Eccettuazione il ducato di Lauenburgo, la Monarchia danese ha un sistema uniforme di commercio e di navigazione, di monete, di dogane, di posta. I ducati dell'Olden e di Lauenburgo continuano a formar parte della confederazione germanica. La loro particolare posizione viene assicurata da apposite Diete, le quali, insieme col re, hanno autorità deliberativa sugli affari riguardanti ciascun ducato. In tutti que' casi ne quali si tratta di affari che interessano la monarchia nel suo complesso, gli organi ufficiali di Olden e Lauenburgo, che si trovano presso il re, hanno seggio e voto nel Consiglio di Stato, in piena parità coi ministri danesi. Il ducato dello Schleswig ha una separata Dieta deliberante, e separata amministrazione ministeriale per certi affari. Oltre agli affari sopracennati comuni a tutta la monarchia, il ducato dello Schleswig ha pure comune col regno di Danimarca l'esercito e tutto ciò che ad esso v'abbia relazione. Lo stesso ducato ha comuni con quello dell'Olden le seguenti istituzioni: 1) il canale dell'Eider, 2) l'istituto di assicurazione contro gli incendi, 3) l'università di Kiel, 4) l'istituto dei sorlo-muti, 5) l'istituto dei maniaci dello Schleswig. Il cavaliato in relazione all'esistente non politico nesso sociale, ed i conventi. L'accurato sviluppo e l'eventuale modificazione di queste basi fondamentali sono riservati al Consiglio di notabili delle varie parti della Monarchia che sarà convocato quanto prima secondo il manifesto 14 luglio 1850.

La *Gazz. d'Augusta* pubblica un articolo sullo scioglimento della presidenza dello Schleswig-Olden, il quale scorge un primo raggio di verde speranza in ciò che alle premurose cure dell'Austria sia riuscito di persuadere il re di Danimarca non esservi che una sola via per uscire dal labirinto, l'accezione cioè di tutta la monarchia danese alla Confederazione germanica.

## FRANCIA

Parigi 14 maggio. Il partito fusionista lavora con molta alacrità: un altro ricco signore è venuto a ingrossar le sue file e a ricupere la cassa del suo giornale, l'*Assemblée Nationale*; questi è il conte Pozzo di Borgo, nipote del Pozzo di Borgo, che fu per molti anni ambasciatore russo a Parigi. Però gli orleanisti diretti dai signori Thiers, Jules Lasteyrie, Chambolle ecc. sono sempre dissidenti, e se non possono mettere innanzi per la presidenza futura della Repubblica il principe di Joinville, voteranno pel generale Cavaignac.

La candidatura di quest'ultimo acquista molto favore: perfino Girardin, che gli è stato sì acerrimo nemico, lo indica oggi giorno al pubblico come il candidato dell'ordine; la quale manifestazione in bocca del redattore della *Presse* ha fatto molta impressione.

I fondi piemontesi si sono molto rialzati alla borsa, e ciò si deve al discorso pronunciato alla Camera dal signor conte di Cavour intorno la situazione finanziaria del Piemonte.

L'Assemblea ha nominato gli altri tre vice-presidenti i signori Daru, Lacrosse e Benoit d'Azy. Ha adottato l'ordine del giorno puro e semplice sulle interpellanze dei signori Rome e Grépy relative allo stato d'assedio del dipartimento dell'Isère, e scioglimento della guardia nazionale di Grenoble.

Venne annunciata all'Assemblea la morte dei rappresentanti Felice St-Priest e Giorgio Monier.

Il sig. Noël Parfait ha deposto una petizione firmata da 64 elettori del piccolo comune della Maudslens (Eure), per pregare l'Assemblea, a nome della salute pubblica, di abrogare la legge del 31 maggio, restrittiva del suffragio universale.

Leggiamo nella *Gazz. d'Augusta* in data di Strasburgo 10 maggio. «In questa città si osserva da qual-

che tempo una grande attività in lavori di fortificazioni ed altri. In avvenire vi risiederà anche il tribunale militare, che sinora si trova nel centro della città. Le notizie di Germania, secondo le quali sarebbe collocato lungo il Reno un rilevante corpo d'esercito, non saranno senza influenza sulle misure strategiche della Francia. Tutte le nostre guardie vengono rafforzate. La divisione militare nell'Alsazia è sempre in istato, che si avvicina al piede di guerra. Per quanto ultimo, non è stata abbandonata a Parigi l'idea d'un grande esercito del Reno e della Mosella. Speriamo del resto, che la peripezia, la quale sempre più s'avvicina trascorrerà tranquilla e che perciò più pensierosi si possa ai benefici della pace, che non sia alla possibilità di una guerra. « E nello stesso foglio in data di

Lione 12 maggio. Vi rammenta che nella città di La Guillotière fu sciolto già il consiglio municipale per le tendenze sue ultra-radicali. Or ieri ebbero luogo l'elezioni per quel municipio, e di 33 consiglieri municipali rieletti appartengono 35 al partito del più caricato rosso. I giornali di Lione che non tutti a' servizi del conservatismo, perchè lo stato d'assedio ha soppresso i giornali radicali, deplora che una città di 45,000 abitanti abbia di bel nuovo eletto persone che sono di sentimenti sì ostili ai principi dell'ordine, e della conservazione della società. Come vedete, lo stato d'assedio non li ha migliorati, e sistene pur certo che in tutta la Francia meridionale dove le leggi eccezionali si applicano con tanta severità, ogni nuova elezione sortirà nel medesimo senso. Il democratico suo sociale si è tra noi propagato più che in qualsiasi altra parte della Francia. Noi abbiamo qui migliaia di operai senza occupazione, per i quali i cittadini benestanti fanno delle collette di denaro, porgono loro ogni sorta di sovvenzioni, e ciononostante costoro non aprono gli occhi. Essi sperano e sognano sempre il 1832, in cui un operaio verrà posto a capo della Repubblica.

— Si presta generalmente poca fede alle diatribe di un ministero presieduto da Orlan Barot, in cui entrerebbero anche Lamarine e Bixio, e di un abboccamento seguito fra il Presidente e quella frazione della sinistra moderata.

— Domani a sera il sig. di Falloux leggerà la sua relazione intorno la revisione al circolo legitimista della via di Rivoli; essa conclude chiedendo la Costituzione sia riveduta totalmente in senso monarchico. Pare che tali conclusioni saranno adottate (benché vi si opponga una frazione di quel partito, capitanata da Saint-Priest) che esprimono il pensiero del conte di Chambord.

— La Gazette de France annunzia che il marchese di Larochejaquelein è gravemente indisposto.

## PORTOGALLO

Per la via di Madrid si hanno notizie di Lisbona della mattina del 6. La notte del 5 al 4 era seguita una commossa popolare. La moltitudine recatasi alle caserme, gridava: *Viva Saldanha! Viva la Carta riformata!* La truppa uscì dai suoi quartieri, però non impugnò la forza contro il Popolo; solamente la guardia municipale fece alcune scariche, che ferirono varie persone. Le autorità avevano pubblicato parecchi proclami, con cui esortavano il Popolo a stare tranquillo. Alcuni battaglioni volevano far causa comune coi tumultuanti, ma il contegno dei capi impedì qualunque defezione presso le truppe, che alla partenza del corriere erano conseguite in caserma, e così i disordini non recarono gravi conseguenze.

Il re giunse la sera del 5 a Lisbona, accompagnato da vari ufficiali superiori; la maggior parte delle truppe che formavano il suo piccolo esercito, lo abbandonarono per andare a Oporto.

Saldanha non era ancor giunto a Lisbona, sebbene la regina lo avesse invitato con lettera autografa a ritornare presto, lasciandogli piena latitudine per comporre il nuovo ministero. Del resto il *Débat* ha in un dispaccio del 6, avere Saldanha accettato la presidenza del gabinetto, e fatto causa comune coi settembristi. I nuovi ministri saranno pure di questo partito. Alla data degli ultimi avvisi il maresciallo era a Oporto, ed occupavasi ad organizzare in 4 brigate le truppe di cui egli dispone.

Il foglio ufficiale di Lisbona del 5 pubblica un decreto reale che toglie al conte di Thomar la carica di ambasciatore a Madrid. — I giornali recano comunicazioni dei comandanti militari delle provincie, i quali tutti manifestano la loro adesione a Saldanha.

## RUSSIA

Varsavia 14 maggio. Ieri sera giunsero qui le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice con numeroso seguito. Da Vienna giunse l'ambasciatore russo presso quella corte, barone de Meyendorff.

— Per ordine della commissione di governo per affari interni ed ecclesiastici del regno, il direttore superiore della polizia di Varsavia rese noto agli abitanti israeliti che per ordine imperiale resta proibito d'ora innanzi alle donne ebreie di tagliarsi la loro capigliatura. Le autorità competenti sono incaricate di sorvegliare sulla rigorosa osservanza di questo imperiale decreto.

— Il recente rescritto imperiale al consiglio di guerra in Pietroburgo fa cenno dei difetti che regnarono sino ad ora in maniera particolare nell'armata russa. Dice fossero massimamente difettose le leggi militari che rendevano possibile che il soldato fosse trattato crudelmente e gli ufficiali se ne servissero per lavori agricoli ecc., non meno difettosa fosse l'amministrazione dell'economia militare giacché molte volte fu sottratto al soldato ciò che gli spettava. Dal tempo della mobilitazione di più anni dell'armata attiva il consiglio di guerra ha preso severe disposizioni perchè sia posto energico riparo a questi difetti.

## AMERICA

Stati Uniti. — Pare che la nuova spedizione contro Cuba, di cui si parlava da lungo tempo, fosse stata effettivamente organizzata agli Stati Uniti, ad onta della cattiva riuscita del tentativo di Lopez. Questa volta però il governo americano si mostra deciso di valersi di tutti i mezzi che sono in poter suo per prevenire un altro atto di aggressione contro il governo spagnolo. Il presidente Fillmore pubblicò un proclama in cui biasimava siffatto divisamento, e minaccia le pene stabilite dalle leggi americane contro coloro che fossero per prendervi parte. La pena minima per tal delitto è la prigione per 5 anni, e l'estremo supplizio per quelli che venissero colti colle armi alla mano dopo aver invaso un territorio di potenza amica. Il 22 aprile, il governo fece catturare un naviglio che stava per partire alla volta di Cuba; 530 volontari tedeschi, inghlesi e pochi italiani che trovavansi sulle spiagge del Jersey, pronti ad imbarcarsi per colà, furono dispersi. Otto capi dell'impresa, fra quali un certo Schlesinger, ex-maggiore inglese, furono arrestati, ma poscia messi in libertà, verso la cauzione di 2000 dollari per ciascuno. — Il *Courier des Etats Unis* pretende che questa spedizione, sebbene allestita con grande precipitazione come la prima volta, è ramificata in tutte le parti dell'Unione; aggiunge per altro che il governo spagnolo a Cuba è fornito di forze tali da poter mandare a vuoto qualunque attentato contro l'isola.

Un giornale italiano che esce a Nuova-York (*L'Eco d'Italia*) reca che il generale Garibaldi lasciò Staten-Island, imbarcandosi per Costa Ricca nell'America meridionale.

I ragguagli d'Haiti danno come probabile una guerra fra gli Stati Uniti e l'imperatore Souloque. Furono fucilati altri cinque notabili personaggi d'Haiti, riconosciuti colpevoli di aver cospirato contro Faustin, e tentato di rovesciarlo il trono.

— Gli ultimi ragguagli giunti in Inghilterra da Buenos-Ayres sono del 28 marzo. È confermata la voce di una scissura seguita fra Urquiza e Rosas, la quale era stata preparata dal primo parecchi mesi sono.

## PERSIA

Scrivono da Teheran in data 5 aprile al *Morning Chronicle*:

Dopo l'avvenimento di Shah-Nasreddin-Kan al trono di Persia, gli affari di questo paese sono stati ben governati. Il primo ministro attuale, Mehmet-Ali-Khan, quantunque un tantino apatico, è un uomo pieno di buone intenzioni per il bene del Popolo. Affine di far convenientemente eseguire il nuovo Nizam, vale a dire la costituzione, egli consigliò allo Shah di fare un giro nell'impero, al che il giovane sovrano sembra abbia consentito volentiersamente, poichè è partito alcuni giorni sono per il mezzogiorno della Persia col corpo diplomatico e con un corteggio considerevole. L'imperatore comincerà per visitare Isfahan, quindi Shiraz, Amadani e finalmente tutte le città più importanti. Durante la sua assenza l'Emir Nizam terrà le redini dello Stato. Il divano di Persia ha l'intenzione di modificare l'amministrazione provinciale per unificare i governatori che sono diventati troppo ricchi e troppo potenti per essere sudditi fedeli. Questi successori degli antichi Satrapi saranno surrogati con dei mestesseli, i quali resteranno sotto il controllo di un consiglio composto degli Ajani, ossia dei principali abitanti delle città. Il governo ha promesso la pubblicazione di un giornale ebdomadario in lingua persiana, e sarà il primo periodico pubblicato in questo paese. È morto il generale Lings, appartenente all'armata britannica, il quale era ispettore generale dell'esercito persiano.

## ULTIME NOTIZIE

INGHILTERRA. — Londra 17 maggio. La Camera dei Comuni decise ieri con 116 voti contro 33 di costituirsi in comitato generale per discutere il bill sui titoli ecclesiastici.

BELGIO. — Bruxelles 17 maggio. Il ministero ha dato la sua dimissione a motivo delle ultime deliberazioni della Camera circa la legge sulla tassa delle successioni. Trattavasi di decidere se questa tassa fosse da prelevarsi sul valore di tutto ciò che spetta al coniuge sopravvissuto oltre la sua metà secondo i contratti matrimoniali. Il governo dichiarava che sì, il comitato centrale opinava il contrario; essendo la Camera proceduta alla votazione, risultò la maggioranza di 49 voti contro 36 per il parere del comitato.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 21 maggio 1834.

| Corso del CAMBIO            | Corso delle CARTE DI STATO              |
|-----------------------------|-----------------------------------------|
| Amsterdam 2 m. 176 L.       | Metall. a 3 0/0 . . . 11. 86 3/4        |
| Augusta uso 2 m. 127 1/2 L. | « a 4 1/2 0/0 . . . 11. 84 3/4          |
| Frankfort 3 m. 127 L.       | « a 4 0/0 . . . —                       |
| Genova 2 m. 148 D.          | « a 4 0/0 . . . —                       |
| Amsterga. breve 187 L.      | « a 3 0/0 . . . —                       |
| Livorno 2 m. 124 1/2 L.     | « a 2 1/2 0/0 . . . 11. 80 3/4          |
| Londra 3 m. 12. 28 L.       | Prod. alla St. 1834 p. 11. 300 —        |
| Lione 2 m. —                | « 1839 . . . 250 —                      |
| Milano 2 m. 127 1/2         | Obbligazioni del Banco di               |
| Marsiglia 2 m. 150          | Vienna 2 1/2 p. 0/0 . . .               |
| Parigi 2 m. 150             | « 2 1/2 . . . —                         |
| Trieste 2 m. —              | Azioni di Banca . . . 1235              |
| Venezia 2 m. —              | Agio degli i. r. Zecchini 31 1/2 p. 0/0 |
| Bukarest per 1 f. 31 giorni |                                         |
| Costantinopoli idem —       |                                         |

Udine, 21 maggio. L'insistenza delle piogge comincia ormai ad essere riguardata come una disgrazia generale del Friuli. Mentre piove al piano, nevica alla montagna; per cui producendosi uno squilibrio di temperatura nell'atmosfera, le subite evaporizzazioni e condensazioni dei vapori si stemperano in piogge dritte e quasi continue, e ogni genere di prodotti ne patisce sommamente. Di rado questa pioggia è senza qualche minaccia di grandine; anzi spesso, benché in quantità non grande, ne cade qua e colà. Ieri poi sembra, che ne sia caduta per un gran tratto nei luoghi dell'alta. Oggi il cielo è sereno; ma si dispone a coprirsi per le ore pomerigiane. Frattanto le semine del grano turco non si fanno ed i contadini cominciano ad essere in pensiero della loro povertà. Il frumento probabilmente darà più paglia che grano. In certi luoghi si scorge evidentemente che esso ha patito. Nemmeno le viti si dispongono bene; ma il peggio di tutto si è la condizione della foglia del gelso, nella quale si manifestano guasti sempre maggiori. In certi luoghi un terzo e fino una metà della foglia andò perduta. Quantunque i bachi sieno iti a male generalmente ai contadini, ce ne saranno forse più, che non basti la foglia a nutrirli. Insomma, se non nasce un pronto mutamento nella stagione non è da sperarsi molto bene per i futuri raccolti del Friuli.

SETE. — Rovereto, 17 maggio. Anche in questi ultimi giorni l'atmosfera fu incostante; giacchè neppure uno è passato senza cambiamento, o con aria piuttosto fredda, o con piccole piogge interrotte da qualche tratto di sole, però non molto efficace, di maniera che la campagna non segue il progresso ordinario del mese più speranzoso dei futuri raccolti.

Se la stagione perversasse ancora pochi giorni in tal maniera, i bachi sorpasserebbero lo sviluppo della foglia. Oltrepassata hanno i bachi della pianura la seconda crisi, e parte entrano nella terza; quelle di mezzo monte, superano la prima ed in parte si preparano alla seconda. In generale siamo avvertiti di qualche inconveniente sul cambio delle mute. In varie situazioni incomincia a manifestarsi nei gelsi la macchia nera (sfersa); cattivo indizio è questo, perchè se nel pabolo di cui vennero nutriti i filugelli in passato, fosse esistito da alcuni giorni tal male, questo potrebbe divenire un lento veleno, da manifestarsi più tardi nell'insetto medesimo a suo deperimento.

Il N. 19. della *Giunta domenicale al Friuli* contiene i seguenti articoli: *Sulle monete aquilanesi nel medio Evo.* cenno storico di Pietro Vianello; *Testamento di un padre;* *Caratteri sociali del Galotto friulano;* *Notizie agrarie diverse.*

Il N. 20. contiene: *Di una discordia tra Padovani e Veneziani sorta nella festa dei fiori in Treviso* e composta poi da Volchero Patriarca d'Aquila; *narrazione inedita di Marcantonio Nicoletti;* *Caratteri sociali* — 1. *Il punto fermo, il punto interrogativo, il punto ammirativo ed il punto ironico.* — 2. *L'uomo che pranza e l'uomo che cena del Cofatto friulano;* *Sulle macchie della foglia di gelso di Camillo Margherita;* *Sui concetti preparati e da stalla dal Crepuscolo;* *Notizie agrarie di A. d'Angeli.*

## APPENDICE.

## NOTIZIE DIVERSE.

(ESPOSIZIONE DI LONDRA). *The Earth is the Lord's, and all that therein is: The Compass of the world and they that dwell therein.* — Con in fronte questo motto e altre quattro divise, scelte, a quanto si dice, dal principe Alberto, giace dinanzi a noi il catalogo ufficiale dell'esposizione. Dandoci il suo contenuto in riguardo quantitativo un'idea della stessa o per lo meno dovendocela dare, stimiamo non inutile cosa l'esaminarlo più da vicino. In una lunga introduzione di Roberto Ellis esprimente assai poco e nel catalogo dei nomi degli individui che compongono la commissione per l'esposizione, di quelli del comitato esecutore, dei commissari degli stati esteri, di quelli del comitato locale, dei soprintendenti delle diverse sezioni, di coloro che vi presero parte non eccettuati quelli sottoscritti al fondo di fabbricazione, vi troviamo una breve guida per orientarsi nella visita delle diverse sezioni dell'esposizione la quale non ha che il valore di darci un'idea astratta della ripartizione degli oggetti esposti. Le serie degli oggetti verranno aperte da S. M. la regina, dal principe Alberto, dal principe di Wales e dal duca Ernesto di Coburgo-Gotha. Gli oggetti che vennero esposti dai medesimi sono i seguenti:

Da S. M. la Regina: 1) Un scrigno da gioie dello stile del cinquecento, disegnato da L. Gruner e lavorato nella fabbrica di Enrico Elkington in Birmingham. Esso è di bronzo, dorato ed inargentato in modo elettro chimico. Sul medesimo poggiano i ritratti in porcellana della regina, del principe Alberto e del principe di Wales. 2) Un tavolo dorato ed inargentato col processo elettro-galvanico di Elkington, allievo della scuola di disegno a Birmingham. Il ritratto di S. M. in porcellana di Sevres, nella metà della grandezza naturale, di A. Duclouxau dietro quello eseguito da Winterhalter. 4) Il ritratto di S. A. il principe Alberto di porcellana di Sevres nella metà della grandezza naturale, eseguito da A. Bezange, dietro quello di Winterhalter. 5) Una culla di bosso turchi di W. G. Rogers. 6) Due candelabri a braccia di vetro molato di Osler di Birmingham. 7) Un tappeto di Axminster disegnato da L. Gruner, ed eseguito a Glasgow da Dowbiggen. 8) Un tappeto di lana di Berlino, lavorato da 450 signori inglesi che sono nominate una per una nel catalogo. Le dimensioni di questo tappeto sono 50 piedi di lunghezza e 20 di larghezza. Esso fu eseguito nel seguente modo: Il campione dello stesso venne diviso in quadrati che vennero lavorati da diverse signore e compiti questi furono uniti in guisa tale da formare il completo disegno. Esso fu condotto a termine sotto la direzione d'un comitato; i nomi dei suoi membri son pubblicati nel catalogo.

Da S. A. R. il principe Alberto: 1) Tre prove di frutti campestri, cresciuti sui beni reali presso Windsor. 2) Due tavolette disegnate da L. Gruner nello stile del cinquecento, e lavorate in pietra di Derbyshire ad imitazione dei mosaici fiorentini da Tommaso Woodrooff in Beckewell. 5) Un musso di carbone in parte pulito, dalla carbonaria di Wenys. 4) Una panca da giardino di carbone estratto dai poderi del contrammiraglio Wenys, disegnata da L. Gruner e condotta a termine in Fifehire da Tommaso William Wynn. 5) Un candelabro a braccia nello stile del cinquecento disegnato da L. Gruner, modellato da Antonio Trentinofe e compito in scagliola con imitazione del grallo antico da L. Romoli. 6) Un gruppo di marino: *Teseo e le Amazzoni* eseguito in Roma da Engel, allievo dell'accademia reale. Il sig. Engel distintissimo artista è nativo ungherese. Egli venne in Inghilterra per circostanze di famiglia, e modellò, un gruppo in gesso, che attirò a sé l'attenzione universale, e fu anche preso in attento esame dal principe Alberto. Il principe riconobbe tosto nel modellatore un talento raro e lo spedì a sue spese a Roma onde facesse gli studi necessari. La statua summozionata è l'opera dei suoi studi fatti colà e si può accertare essere la migliore delle sculture inglesi che si trovano all'esposizione. Il sig. Engel avrebbe volentieri collocato il suo gruppo tra gli oggetti austriaci, ma egli non era poi padrone né del suo lavoro, né della sua volontà.

Da S. A. R. il principe Alberto a nome del principe di Wales: Uno scudo regalato dal re di Prussia al principe di Wales. I lavori dello scudo, di cui il re stesso ne diede il piano, furono disegnati dal direttore Pietro da Cornelius e gli ornamenti architettonici dal consigliere Stuler.

L'esatto numero degli espositori non si può stabilire dal catalogo, essendo molti nomi doppi, molti perfino ripetuti tre e quattro volte, ed alcuni non essendo nemme-

no citati. Bisogna quindi prendersi il fastidio di sommare assieme alcuni numeri progressivi donde ne risulta 15,278 espositori avere preso parte a quella fiera mondiale e cioè 6,128 dalla Gran Bretagna, 696 dalle colonie e 6,400 dall'estero. Gli oggetti della Gran Bretagna si dividono in quattro sezioni. I. Sezione: Materie gregge 845 espositori. II. Sezione: Macchine, Istrumenti ed altri oggetti di simil fatta 1742 esp. III. Sezione: Manifatture 5082 esp. IV. Sezione: Belle Arti 315 espositori.

Dal catalogo non si può rilevare quanti degli espositori esteri cadono sotto ogni singola sezione. Il sopracitato numero degli espositori esteri si divide come segue:

| Espositori                     | Espositori                          |
|--------------------------------|-------------------------------------|
| Austria . . . . . 745          | Danimarca . . . . . 59              |
| Loga doganale . . . . . 4555   | Egitto . . . . . 4                  |
| Prussia . . . . . 855          | Francia . . . . . 1707              |
| Baviera . . . . . 95           | Algeri . . . . . 58                 |
| Württemberg . . . . . 109      | Grecia . . . . . 61                 |
| Sassonia . . . . . 188         | Olanda . . . . . 113                |
| Francoforte s. M. . . . . 55   | Messico . . . . . 1                 |
| Assia-Darmstadt . . . . . 81   | Nuova Granada . . . . . 5           |
| Lussemburgo . . . . . 5        | Persia . . . . . 7                  |
| Nassau . . . . . 9             | Portogallo . . . . . 150            |
| Stati della Germania . . . . . | Madera . . . . . 4                  |
| setteentrionale . . . . . 152  | Roma . . . . . 24                   |
| Amburgo . . . . . 122          | Russia . . . . . 584                |
| Annover . . . . . 9            | Sardegna . . . . . 92               |
| Lubecca . . . . . 11           | Isole della Società . . . . . 2     |
| Meklenburgo . . . . . 7        | Spagna . . . . . 290                |
| Oldemburgo . . . . . 5         | Svezia e Norvegia . . . . . 51      |
| Sehl. Olstein . . . . . 4      | Svizzera . . . . . 270              |
| Belgio . . . . . 496           | Tunisi . . . . . 1                  |
| Brasile . . . . . 4            | Toscana . . . . . 92                |
| Chili . . . . . 1              | Stati Uniti d'America . . . . . 320 |
| China . . . . . 27             | California . . . . . 1              |

Tutte queste cifre non sono in verun modo esatte. Così p. e. alcuni dei prodotti della China furono somministrati da negozianti inglesi e privati, quelli di Tunisi dal Bey Musfir Pascha ecc. ecc. Manca quindi l'esatta cifra dei singoli produttori la quale sarà difficilmente fatta conoscere al pubblico. D'altra parte si può ritenere con certezza che una gran parte degli espositori non sarà registrata nel catalogo e che quindi il numero totale dei medesimi non si potrà mai sapere con certezza. Di più nel catalogo non si trovano che i semplici nomi senza indirizzi e senza quei dettagli che sono necessari per coloro che vogliono prendere particolari informazioni. Presso molti espositori mancano i numeri speciali di esposizione e nello stesso fabbricato d'Hyde-Park non sono affisse tutte le firme e tutti i numeri, e molte località non sono ancora ordinate così che accade di spesso che il visitatore che si reca in qualche parte dello stabilimento per prendere qualche informazione non può soddisfare al suo desiderio. Per essere giusti però bisogna gettare uno sguardo all'ampiezza dell'esposizione, alla estensione del fabbricato come pure alla immensa quantità delle spedizioni ed alla fretta con cui venne compito e stampato il catalogo, né si deve scordare la circostanza che gli inglesi non tennero mai altra esposizione e che quindi non sono esperti in simil genere d'affari. Ella si è cosa meritante riconoscenza il tenue prezzo del catalogo che costa uno scellino per 368 pagine in quarto piccolo. Della prima edizione (20.000 esemplari) venne venduta in pochi giorni la metà, la seconda sarà tra breve condotta a termine ed è a sperare che saranno tolti gli innumerabili e rilevanti errori della prima scorrettissima edizione.

Il catalogo francese e tedesco non è ancora comparso. A quanto si dice si sarebbe ritirato il primo foglio posto già sotto il torchio onde riordinarlo e farlo comparire alla luce sotto forma migliore. Del catalogo ufficiale illustrato è comparsa la prima parte di 199 pagine con 50 vignette illustrative.

— In rapporto alle scuole di Londra osserva il sig. V. Seyffarth, commissario per la Sassonia presso l'esposizione mondiale di Londra quanto segue: Una società fondata originalmente collo scopo di far conoscere ai poveri i dogmi della Chiesa dello Stato è dall'anno 1847 innalzata al grado di corporazione, ossia la *National-Schools-Society*, la cui attività si estende sopra l'intera Inghilterra mantiene attualmente a Londra 256, che vengono frequentate da circa 52.000 fanciulli; la più grande è nel quartiere *Socientary*. Un'altra società formata all'egual scopo, la *British and Foreign School-Society*, conta nelle sue 1847 scuole britanniche e forestiere 27.829 fanciulli. Per l'accettazione non fa di bisogno altro che di un attestato di povertà dei genitori e la fede di battesimo del fanciullo. L'edificio centrale delle scuole si trova nel Borough Road.

Ancora più estese sono le scuole domenicali, ciascuna con oltre 500 scolari e guidate da altro, che 1000 maestri gratuiti; il numero dei ragazzi dieci importa 80.000. Oltre di questo vi si danno le scuole per ciechi, che si fanno distinguere già dal loro nome, essere destinate per quei fanciulli, cui le sostanze, il costume, e l'educazione li farebbero assentati volontari dalle scuole britannico-nazionali, dove regolarmente vi concorrono fanciulli ben politi e decentemente vestiti, e che inoltre si comportano decentemente e pagano in penny (15 cent) alla settimana. Ad un rapporto ufficiale sopra 15 di queste scuole per ciechi ne risulta, che v'erano iscritti 2545 scolari, e scolare nell'età di 3 fino a 15 anni; e che di questi poteva calcolarsi nel medio comparivano all'ora d'istruzione da circa 1600. Tra questi 1600 v'erano 162 confessi di avere subito la pena di prigionia, 116 che avevano abbandonato segretamente i genitori, 470 che avevano il loro luogo di riposo nelle più famigerate abitazioni notturne, 255 che non avevano altro mezzo di sussistenza che vivere accattando, 216 scaldi affatto, 280 mancanti di qualunque copertura di corpo, 401 senza carnicia, 249 senza letto, 68 delinquenti condannati che erano orfani dai genitori, 425 delle matrone, 506 del padre o della madre.

— La società letteraria *Matice* di Zagabria prese la determinazione di mandare un invito a tutte le società letterarie slave, onde spedire delle deputazioni ad un congresso linguistico a Varsavia. Nel medesimo si trattava di adottare una lingua comune letteraria per tutte le nazionalità slave. Nel caso che questo congresso non si dovesse radunare a Varsavia, è stato destinato come altro luogo la città di Belgrado.

— Un corrispondente di Belgrado alla *Narodne Novine* di Zagabria espone un grandioso quadro della città di Belgrado e la sua importanza pel commercio europeo. Chi non ha veduto Belgrado, esso scrive, da quindici anni a questa parte, potrebbe appena riconoscerla. Esso vi troverebbe da circa 1000 case nuove costruite regolarmente e con gran numero di edifici pubblici, i quali negli ultimi tempi guadagnarono tanto in grandezza e venustà, da potersi porre a lato dei palazzi più rinomati del mondo. Il palazzo del principe, quello del ministero, quello di giustizia, le caserme e gli ospedali militari, l'accademia militare, l'edificio consolare ecc. ecc. meritano principalmente di essere menzionati.

Ciò non è tutto, che, anche nel rapporto politico commerciale, la città di Belgrado ha fatto rapidi progressi, e va sviluppando giornalmente una proficua attività. Il suo commercio con Vienna, Trieste, Costantinopoli e la Macedonia, con Pest e Lipsia, ha preso in questi ultimi tempi una considerevole estensione. Si è perciò che il mondo commerciale di Belgrado attende con grata tensione d'animo l'attuazione dei nuovi mezzi di comunicazione commerciali da aprirsi per parte dell'Austria colle città del Litorale e col mare Adriatico.

— Il ministero ottomano del commercio, dell'agricoltura e dei lavori pubblici fece rimettere a Aidino, a Smirne, a Cezirian ed a Yeni-Seir in Macedonia una considerevole quantità di seme di cotone americano, raccomandando alle autorità di quei luoghi d'impiegare ogni cura possibile per diffondere la coltura d'una pianta sì fruttuosa. Quanto prima si faranno nuovi invii di tale seme a Salonicco, a Serres e in alcuni altri siti della Macedonia. — Per cura del ministero della guerra ottomano, furono arrestati ultimamente a Costantinopoli quattro falsi monetari. Essi avevano fabbricato monete false pel valore di 2 milioni di piastre, le quali furono confiscate. I colpevoli verranno tradotti tosto nelle prigioni della polizia, e compariranno il di seguente innanzi al consiglio supremo di giustizia; diccsi che uno di questi malfattori sia russo, e gli altri tre sudditi della Porta.

Scio 11 maggio. Nel villaggio di Laris poco distante da qui comparvero delle locuste, che distrussero la maggior parte di vigneti di quel villaggio e tutto il fiore di rosa.

Nelle scorse settimane comparve nelle acque di Capo Sigi de' Metellini una barca di pirati armata di otto persone, la quale assalì una bombardiera greca che da qui dirigevansi alla volta di Costantinopoli con 50 passeggeri, e diversi gruppi di valore di 10.000 piastre circa; i gruppi furono tutti involati ed i passeggeri derubati toltamente dei loro averi; la detta bombardiera fu costretta a ritornare qui e trovata tuttavia nel fazzaretto per espurgare la quarantena. Credesi che la barca predatrice appartenga al famigerato pirata il Negro che fu già ultimamente da Sir, ed esercita ora con una piccola goletta la sua colpevole industria nelle acque del golfo di Moudghit.

PACIFICI FALLESSE Redattore e Comproprietario.

Tip. Trambelli-Murco.